

QUADRANTE

Quella famosa legge

In previsione del convegno annuale degli ispettori dermosifilografici provinciali che si è tenuto a Roma in questi giorni, il prof. Filippo Franchi, primario dermatologo dell'ospedale Mauriziano di Torino, ha sottolineato (v. « La Stampa » del 29 ottobre scorso) alcune premesse che avrebbero dovuto trovare in quel convegno la documentazione più autorevole.

Egli dà infatti come scontato che il sensibile aumento di malattie veneree nel corso di questi ultimi anni (1955-60) impone urgentemente l'abrogazione, o almeno la modifica, della legge contro la regolamentazione della prostituzione. Tale aumento sarebbe anche più rilevante se si tiene conto che il progresso delle terapie mediche faceva presumere imminente la scomparsa della morbilità venerea. Se questa speranza è caduta la responsabilità ne ricadrebbe sui moralisti e i politici che hanno preferito le ragioni del sentimento o della demagogia all'obiettiva valutazione dei fatti. Il parere

del prof. Franchi è quello di un tecnico, e anche se altri pareri tecnici dissentono dal suo (come egli stesso dimostra di sapere) è inutile cercare di diminuirne il peso: poichè qualunque riforma di struttura o di costume, per quanto necessaria e improrogabile, è destinata a morire nel discredito se non è capace di fare i conti con i dati statistici. Del resto in ogni riforma sociale la tensione « tra destra » e « sinistra », dal punto di vista etico, si riduce sempre a due affermazioni unilaterali contrapposte, da una parte i dati di fatto, dall'altra le ragioni di diritto; cioè, in altri termini, consiste nel contrasto tra le situazioni di potere così come sono effettivamente e così come dovrebbero essere. Dunque non c'è riforma benchè urgente che non abbia dovuto subire lo scontro laborioso e proficuo con difficoltà di carattere tecnico.

Peraltro una lunga tradizione di cultura specializzata avvezza a discorrere *per generalia* ci ha insegnato ormai da molto tempo che le argomentazioni degli esperti implicano qualche volta — o anche sempre — questioni di ambito più vasto: che non sono risolte affatto dall'intervento dei tecnici, poichè sono ad esso presupposte, e rimangono perciò disputabili anche in diversa sede. Prendiamo ad esempio una domanda che il prof. Franchi suggerisce a conclusione dei suoi rilievi: dai legislatori « è stata presa in considerazione la molteplicità dei fattori che hanno ingenerato modificazioni nell'esercizio dell'attività sessuale (migrazioni in massa, emancipazione femminile, promiscuità sempre maggio-

ARSENALE

In ricordo

di Werner Jaeger

Werner Jaeger, il famoso ellenista tedesco il cui nome è legato alla monumentale opera « Paideia », si è spento recentemente all'età di 73 anni a Boston, negli Stati Uniti. Dopo esser stato successore del noto filologo Willamowitz alla cattedra di letteratura greca dell'Università di Berlino, Jaeger lasciò la Germania 25 anni fa, nel 1934, in esilio volontario, dopo l'avvento del fascismo. Per lungo tempo è stato insegnante all'Università di Harvard, a Cambridge, Mass., dove ha continuato i suoi studi sulla Grecia antica pubblicando il secondo e il terzo volume di « Paideia ». Oltre che a questo lavoro, in cui Jaeger addita nella civiltà ellenica un'archetipo eterno di valori universali capaci di fornire una guida anche per l'uomo moderno, la fama del saggista si affida a un originale studio su Aristotele in cui imposta sotto una luce nuova le radici platoniche nel pensiero dello stagirita.

Per un dramma

Con la scadenza del 30 aprile 1962 è stato bandito il concorso drammatico della Pro Civitate Christiana, giunto ormai alla sua ottava edizione. Il premio di un milione verrà assegnato al copione, che a giudizio della Giuria sarà ritenuto il più valido sia per pregio letterario-drammatico, sia per valore morale-religioso, così da rendere evidente nella problematica della vi-

più valido sia per pregio letterario-drammatico, sia per valore morale-religioso, così da rendere evidente nella problematica della vita moderna l'assunto preso a tema del concorso « Gli uomini hanno bisogno di Cristo ». L'opera deve costituire uno spettacolo completo (sono esclusi quindi gli atti unici) e deve essere di facile realizzazione scenica. I copioni, scritti in lingua italiana e in quattro copie esemplari, dovranno essere inviati alla Segreteria del concorso drammatico della Pro Civitate Christiana ad Assisi, contrassegnati da un titolo e da un motto. Il nome e l'indirizzo dell'autore sarà inviato a parte in busta sigillata contrassegnata dal titolo dell'opera e dal motto.

De Chirico all'asta

Giorgio De Chirico ha chiesto il sequestro di un dipinto presentato con la sua firma a un'asta in via Brera a Milano. De Chirico ha dichiarato che, osservando la riproduzione del quadro contrassegnato col n. 40 nel catalogo dell'asta, « si è accorto che l'opera non poteva essere sua », ed ha perciò presentato un esposto alla questura secondo la prassi seguita in passato in circostanze analoghe. In attesa di accertamenti, il quadro è stato tolto immediatamente dalla mostra, dove peraltro figurano alcuni altri dipinti di De Chirico, contro i quali il pittore non ha mosso alcuna contestazione. Il dipinto, che misura sessanta per novanta, è di proprietà di una collezionista straniera, che l'aveva affidato alla galleria milanese per la vendita. Il quadro sarebbe una imitazione del cosiddetto periodo degli « interni metafisici ».

Pittori e francobolli

La pittura moderna sta decisamente conquistando la direzione delle poste francesi. Facendo seguito alla riproduzione della « Mariana » di Jean Cocteau su un francobollo da 25 centesimi, una serie di quattro francobolli riproducenti opere di pittori celebri sarà messa in vendita in Francia a partire dal 10 novembre prossimo. I francobolli, rispettivamente del valore di 50, 65, 85 centesimi e di un nuovo franco ciascuno, riprodurranno rispettivamente « Il messaggero » di Braque, i « Nudi azzurri » di Matisse, i « Giocatori di carte » di Cézanne e il « 14 luglio » di Roger De La Fersnaye.

Mostra della Bauhaus

Alla presenza del famoso architetto Walter Gropius, il 20 novembre sarà inaugurata, alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, la mostra « Bauhaus » organizzata dal ministero degli esteri della Repubblica federale tedesca. La mostra si propone di offrire una documentazione sulla ideologia, sulla prassi e sullo spirito nella Bauhaus dalla sua fondazione alla sua soppressione (1919-1933) attraverso una raccolta di lavori sperimentali, tecnici e artistici nei vari settori di ricerca.

rato modificazioni nell'esercizio dell'attività sessuale (migrazioni in massa, emancipazione femminile, promiscuità sempre maggiore, diffusione di certi spettacoli, aumento notevole delle prestazioni amorose ante-matrimoniali), sicchè la moderna generazione è permeata da una sessualità che si estrinseca in ogni dove e con ogni mezzo? ».

Questa osservazione, detta con linguaggio pesatissimo (come di chi predispone le formule esatte per un futuro intervento in sede politica) suppone che l'atmosfera erotica in cui vivono le nuove generazioni — e non esse sole — sia una espressione necessaria della nostra convivenza civile, e non il frutto meditato di un indirizzo educativo a cui si è dato via libera per ragioni di lucro o di passione politica o di intolleranza pagana.

Così, ad esempio, i fatti migratori potevano benissimo svolgersi anche in clima cristiano, evitando crisi di adattamento e impoverimenti spirituali. L'emancipazione femminile risponde anch'essa ad uno svolgimento necessario delle nostre strutture di relazione: ma se ne sono largamente appropriati maestri che avevano da partecipare agli altri soltanto il loro privato fallimento morale.

Certamente il costume italiano, per colpa di chi ha gli strumenti idonei a influenzarlo efficacemente, è diventato estremamente fragile: sicchè qualsiasi mutamento anche in bene rischia di metterlo in crisi.

La stessa promulgazione della legge ha subito un ritardo di anni — non dovuto solo a ragioni tecniche — che ha consentito di riorganizzare in forma più diretta e sfrontata la perversione e lo sfruttamento che avevano per centro le « case chiuse ». Quanto poi alla sessualità morbosa degli spettacoli è questo un argomento di cui si parla oggi da tutti, a destra e a sinistra, con tanta vivacità di linguaggio da indurre a credere che la causa dell'eroticismo sia ormai vinta, e che ci si preoccupi adesso solamente di esonerarsi — una ipocrisia dopo l'altra! — dalle responsabilità che si sono assunte in pubblico.

In altre parole, i « fattori psicologici che, ingranando con quelli sociali, hanno determinato i mutamenti e i rivolgimenti attuali nel campo sessuale » sono uno ad uno voluti intenzionalmente, e contro di essi debbono appuntarsi i risultati statistici degli ispettorati dermosifilografici: non contro le ragioni « etico-morali e igienico-sociali » della famosa legge.

SAVERIO CORRADINO